

LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 40. Anno Lire 2, 70.
Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3. 00.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1, 80. Anno Lire 3, 50.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 40. Anno Lire 4. 80.

IL GIORNALE SI PUBLICA OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agencia del Giornale la FEDELTA' Via dell'Orso N 98 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

Nel seguente numero del nostro Giornale incominceremo la pubblicazione (in appendice) d'un racconto sotto il titolo = *Una vittima della Frammasoneria* = scritto da un nostro Giovane amico.

LIBERTA' A BUON PREZZO! PER LA CANAGLIA

Finalmente anche noi abbiamo potuto assaggiare la dolcezza della libertà. E che libertà!

Sappiatevi cortesissimi lettori ed amabili leggatrici che Frustino ha creduto bene venire a porre i suoi lari nell'Ufficio della Direzione della Fedeltà: sicuro di trovarvi buon viso, e buona accoglienza non ostante conoscesse che la buona mamma avrebbe ricevuto qualche noja da coloro che risentono di tanto in tanto il pizzicore di qualche frustata. Difatti Martedì mattina alle 9 $\frac{1}{2}$ ant. si presentarono al nostro Ufficio quattro imberbi studenti del Collegio Ennio Quirino Visconti alla testa d'una masnada di canaglia uscita dal marmaglione del Ghetto che rimase al di fuori della porta. I quattro domandarono del Direttore della Frusta che volevano obligare a rettificare un articolo che li riguardava. Il Direttore trovandosi nel suo pienissimo dritto cercò far loro comprendere come non poteva disdire ciò che avea giustamente asserito, e che

se si trovavano offesi si rivolgessero alle autorità competenti. Intanto i figli d'Israello ingrossavano sulla via e due caporali della Guardia Nazionale i sigg. Oreste Antinori e Luigi Zeppi che a caso passavano armati, crederono bene d'intervenire per quietare la canaglia che incominciava a prorompere in urli e fischi. Da veri cittadini cercavano fare intendere il torto ai reclamanti ed erano già sul persuaderli a ritirarsi quando sopravvenne un tal TOGNETTI Ufficiale Palladiano il quale assisosi a scanno per farla da giudice opinò che la Frusta era troppo impertinente e che vi era davvero da lagnarsene, se non che fattogli osservare da un cotale che quello non si chiamava restituire l'ordine ma istigare invece al disordine allora insegnò ai studenti di recarsi alla R. Procura per valersi della legge, e quindi portò via seco i due Caporali che si erano impegnati al mantenimento dell'ordine. Non appena egli era in strada che incominciarono più sonori gli urli e i fischi della canaglia briaca di Ghetto, che si dette a scagliare sassi recando gravissimi danni e rompendo lastre e fracassando gli oggetti che erano in vendita tanto che fummo costretti chiudere e fermar la porta dell'Ufficio. Allora si recarono a sfogarsi contro i vetri di due fenestre corrispondenti nel vicino vicolo che ebbero in poco d'ora fracassate. In seguito posero delle leve per gittare a terra la fenestra ciò che non poterono eseguire per la resistenza che facemmo al di dentro. Dopo molto tempo da che continuava quest'infernale baccano sopraggiunsero le Guardie di sicurezza, l'ispettore, il delegato e tutta la caterva di cui dispone il vigilantissimo Que-

store il quale mandava le sue genti a dir *basta*. E che la faccenda andasse realmente così ne è evidentissima prova che durante il baccano passarono bensì tre Guardie di sicurezza che tirarono di lungo fingendo non accorgersi di ciò che accadeva.

Crederemmo però mancare ad un atto di giustizia se non costatissimo la premura dell'Ispezzore e Delegato del Rione Ponte il quale dopo aver saputo il fatto dimostrarono il più vivo impegno per scoprire gli autori principali, e gli istigatori del fatto adoperando la più scrupolosa sorveglianza nei giorni susseguenti, ed accorrendo appena seppero che all'indomani la stessa deputazione dei lattanti del Ginnasio era ritornata al nostro Ufficio. Quanto lodevole è il loro operato, altrettanto deplorabile è quello tenuto dal Questore Berti il quale era stato da noi prevenuto 48 ore prima che accadesse il fatto in seguito di minacce ricevute, pregandolo che ci avesse garantito. Egli ci ha voluto provare che se ne infischia dei fatti nostri e che intascatesi quei beati soldi mensili non ha in Roma altra missione d'adempire. Si rammenti però che la nostra vita ci è assai cara, e che tutte le leggi umane e divine ce ne accordano la difesa. Ed i rappresentanti del Collegio di Giuda non dimentichino ciò che noi gli dicemmo che i vigliacchi soltanto si presentano a farsi render ragione cento contro uno.

Sigg. Berti! Coraggio! Non vi fate vincere dai vostri subalterni nell'esatto adempimento dei vostri doveri. Che se vi sentite inetto, domandate al Sapientissimo Lanza che vi richiami, e ditegli che = *La Città de'Papi*, non

è soma per la vostra schiena, come non lo sarebbe per la sua nè per quella del vostro . . . Visconti Venosta ! State sano !

A.

LA NOSTRA SOCIETA'

AI PIEDI DEL S. PADRE.

La mattina di Lunedì 17 corr. la società ebbe l'alto onore d'essere ammessa all'udienza Sovrana nella Sala del Concistoro. Vi eran presenti sopra 300 soci non che un 150 Signore ascritte alla Prece Quotidiana. Presentatosi il S. Padre presso le 12 merid. fu accolto da una salve di evviva, e dopo avere asceso il Trono udì l'indirizzo pronunziato dal Vice-Presidente sig. Cav. Fiorletta (1) già Maggiore d'Artiglieria Pontificia, e quindi la signora Caterina Egidij-Ogetti pronunziò per le signore altro breve indirizzo di auguri e felicitazioni. Il S. Padre commosso approvava le espressioni di fedeltà e di affetto ed « accolgo volentieri, rispose i sentimenti della fedeltà vostra. Le vostre preghiere e quelle delle vostre famiglie, sono le armi potentissime che dovete adoperare in questi momenti. Perseverate nella fedeltà e nell'onore di cui avete sempre dato la più elegante prova al mondo, vi siete acquistati una gloria imperitura ed avete riempito il mio cuore di consolazione.

« Però debbo dire cosa che vi recherà dispiacere ma prego che rimanga fra di Voi. Ebbene « Come Gesù nella sua ultima cena disse *tra voi « evvi persona che mi tradirà, così anch'io vi dirò disgraziatamente che in mezzo a voi trovasi « questa persona che non è animata di quei buoni principi che voi professate. Qui intingit mecum manum in paropside hic ne traditurus est. « Ebbene questo Giuda è qui in mezzo a voi.... « e venne qui con maligni intendimenti.... »*

Fino dalle prime parole pronunziate dal Pontefice riferibili al dispiacevole incidente un fremito d'indignazione e d'orrore scoppiò nell'adunanza e tutti con un cuor solo sorsero a protestarsi innocenti. Un acutissimo strale colpì il cuore di noi tutti, e continuavano ancora le scuse quando « Silenzio! silenzio! riprese con voce più vibrata ma commosso fino colle lagrime il Santo Vecchio - Silenzio! silenzio! Consolatevi! Se il Maestro Divino ebbe qualche reo tra i dodici che si era prescelto, non vi addolori trovarne uno tra tanta « moltitudine. Io so che questa persona è qui, e « potrei nominarla.... ella deve sapere che la conosco molto bene, ma prego, e pregate che si « converta.

« Ora darò la Benedizione a quella Società « de' reduci a voi tutti, alle vostre famiglie, e nominatamente anche a quella tal persona perchè si « converta e viva, *et benedictio etc.*

La commozione era giunta al Sovrano e tutti prostrati in ginocchio ai piedi del S. Padre non erano atti ad esprimere l'ambascia che li tormentava. Egli stesso lagrimava di tenerezza, e non appena disceso dal Trono per rientrare nei suoi appartamenti non fu più tenuto il freno alle dimostrazioni d'affetto, e di fedeltà. *Evviva Pio IX, Evviva il nostro Sovrano* risuonava incessantemente sotto le dovute volte della Sala, ed intanto una donna livida in volto, cogli occhi smarriti cercò bel bello allontanarsi ed evitare ogni incontro funesto e perfino i sguardi degli astanti. Ella si era disgraziatamente infiltrata nella moltitudine, ed il solo rispetto al luogo ove s'era ridotta proibì antecedentemente che chi l'avea riconosciuta non la discacciasse.

Fu in tal circostanza presentato al S. Padre un magnifico quadro eseguito a penna del D. Gaetano di Di Pietro con la più ricercata accuratezza. Rappresenta Pio IX seduto e vestito Pontificalmente circondato da raggi provenienti dall'alto ove tra le nubi si scorge una mano additante lo scritto « *non praevalerunt* » Quest'ovale è racchiusa in una ricca fascia a parallelogrammo e nei lati verticali si scorgano le statue di S. Pietro e S. Paolo. Le date memorabili della vita privata e Pontificale di Pio IX sono inserate nel monumento e sotto leggesi.

AL SOMMO PONTEFICE PIO IX
NEL SUO GIUBILEO PONTIFICALE LA SOCIETA'
DE' REDUCI DELLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

Un magnifico quadro racchiudente un arazzo di pregio che rappresentava la coronazione di S. Caterina fu pure donato dal proprietario Sig. Vella nostro socio, e l'incisore Sig. Proja egualmente nostro socio, e volle offrir un suo lavoro che esprimeva la B. Vergine col Bambino con sotto alcuni versi di dedica pieni dei più nobili sentimenti.

(1) Nel prossimo Numero daremo i due indirizzi che si accennano, non potendolo far oggi per mancanza di spazio.

Ora ci sia permesso dir due paroline all'orecchia del corrispondente Romano della *Gazzetta d'Italia*. Nella sua lettera del 19 corr. pubblicata nel N.º 202 racconta a suo modo l'udienza ricevuta da noi e lo fa colla peggior mala fede per torre pretesto di insultare questo e quello e per attaccar briga colla Società per gli interessi cattolici.

Il Capitano falsamente denunziato qual'è ? Noi conosciamo i nostri polli, e se vi prendete la briga di leggere più sotto, troverete che chi era indegno di star con Pio IX si è denunziato da se. Ha lasciato le chiavi di S. Pietro, per appiccarsi sulla Croce di Savoia e questa è loro denunzia. Noi però siamo rimasti compatti, con un cuore solo, con un'anima sola, e la menzogna la lasciamo alla vostra bocca, sig. Corrispondente, e la delazione ai Giornali della pagnotta, e della rivoluzione. Certo che un Giornale che si atteggiava alla serietà, e che procura colorire la verità il meglio possibile, non dovrebbe avere un corrispondente così bugiardo, ed imbecille come voi siete. Fate troppo male gli interessi del vostro padrone. Se volete lezioni dirigetevi al Direttore di orchestra circonciso, sig. Arbib! Quello si che è un birbante raffinato, mentre voi non siete che un birbante imbecille.

Ho detto.

A.

DISTINTA

DELLE CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali avrà luogo la prece Quotidiana della Società alle 8 antim.

Lunedì 24. S. Marcello.

Martedì 25. SS. Vincenzo ed Anastasio.

Mercoldì 26. S. Lorenzo in Lucina.

Giovedì 27. SS. Cosma e Damiano

Venerdì 28. S. Gio. in Laterano.

Sabato 29. S. M. Maggiore.

Domenica 30. S. Mart. ai Monti.

I POCCHI VOLTA BANDIERA

Con questo titolo *la Voce della Verità* del 22 corr. registrarai i nomi dei 14 (dico Quattordici) ex Ufficiali del nostro Esercito che dimentichi dell'antica fede giurata all'ombra del vessillo Pontificio hanno stret-

to alleanza col vincitore, non reggendo lor l'animo di dividere cogli antichi compagni le sofferenze e gl'insulti della canaglia prezzolata. Noi andiamo realmente superbi che si dica come soli 14, tra tutti gli Ufficiali Pontifici abbian postergato il proprio onore, e quello della nostra armata, e sian venuti a patti col nemico. Non si può comprendere però come si possano adattare i propri principi ad ogni genere di governo! Essi, sfegatati Pappalini finchè dal Papa ricevevano onori e sostanze, oggi riparano sotto il vessillo tricolore sol perchè l'antico Sovrano fu spogliato e tradito. L'onore militare, la lealtà dell'uomo d'armi o Signori protestan vivamente contro siffatto procedere, e noi ce ne dogliamo altamente perchè giunto il tempo di respingere in gola ai nostri vigliacchi nemici il titolo di *mercenari* di cui ci regalavano, abbian trovato 14 che han voluto mostrarc di meritarselo. Tal sia di loro però, chè noi compassioniamo altamente i disertori dei nostri principi, nel momento della sventura.

E perchè siano noti a tutti i nomi di cotesti rinnegati crediam necessario registrarli qui sotto:

FORTUNATO RIVALTA — Maggiore di Stato Maggiore

VENANZI — Capitano de' Cacciatori.

TESTA — Tenente di Fanteria di Linea.

POLI — come sopra

GIANNELLI CARLO — come sopra nei Cacciatori.

CECCARELLI

GIANNELLI

GORGA

SERRA

BONACCI

TIOLLI

EMILIANI

GALIANI — Capitano d' Artiglieria

FREDDI — Tenente d' Artiglieria

Totale QUATTORDICI

A.

Giova notare che l'asserzione di P. Scarpaccia inserita nel Tribuno di jeri che i signori Ufficiali Vergè e Diamanti, avessero preso servizio è abbastanza inesatta. Il sig. Uff. Diamanti di Linea mentre ha dato sempre le più sincere prove d'attaccamento al S. Padre, e domanda venga rettificata la menzogna. E' inutile raccomandare al Tribuno maggior cautela nel dar le notizie perchè il bugiardo sarà sempre bugiardo.

QUESTIONE ROMANA

Ecco come la *Gazzette de France* nel suo n. del 14 luglio parla della questione romana. La Francia è cattolica e conservatrice. In nessun luogo meglio che nel nostro Paese si è compresa tutta l'importanza di questa questione Romana tanto grave in se stessa fin da principio, e oggi ancor più grave, se è possibile, che per l'addietro. Imperocchè essa non è più soltanto religiosa e politica; le questioni sociali che si agitano in Italia non

meno vivamente che nelle altre parti di Europa, impongono agli uomini di Stato la necessità di risolverla, questione inesorabile, di cui si può dire senza tema di essere smentiti dall'avvenire, *chi vi urta vi si spezza*. La condizione che le disgrazie della Francia hanno fatto al Papato non può tardare a divenire l'oggetto delle deliberazioni dell'Assemblea; numerose petizioni le impongono di preoccuparsene. Voglia o non voglia il Governo, al nostro Paese nelle disposizioni della Provvidenza è affidato in modo tutto speciale la difesa della Santa Sede, cioè della Chiesa e della Civiltà. Le astuzie dei politici e gli sforzi dei rivoluzionarij hanno potuto arrestare un momento lo scoppio del sentimento nazionale; ma la Francia comprende la sua missione e restituita a se stessa saprà compierla. »

Il *Moniteur Universel*, accogliendo le lagnanze ed i rimproveri della stampa italiana per il congedo accordato dal governo francese al suo rappresentante presso il governo italiano mentre S. M. il Re Vittorio Emanuele stava per recarsi a Roma, dice che questo cattivo umore gli riesce inesplicabile, e quindi prosegue in questi termini per iscusare ed approvare la condotta del gabinetto di Versailles:

« La presa di Roma fatta dagli Italiani nel mese di settembre 1870 fu, checchè se ne dica, un atto più offensivo per la Francia di quel che il congedo del conte di Choiseul possa esserlo oggi per il Governo del Re Vittorio Emanuele perchè quest'ultimo approfittò della sventura di un'antica alleata per rompere violentemente un trattato formale che gli impediva l'accesso nel territorio pontificio. Questa correlazione tra le successive diffatte degli eserciti del Reno ed i movimenti dell'esercito italiano verso Roma noi crediamo che non può essere obliata, e fu vivamente intesa da tutti i cuori francesi.

« Ma vi ha di più: quando i soldati del papa, cedendo alla forza, capitolarono ed abbandonarono la città al vincitore, occorre procedere al disarmo delle truppe pontificie. Ebbene nelle file di queste truppe vi era un gran numero di francesi, i quali dovettero come gli altri, rendere le loro armi, ed il Ministro di Prussia a Roma il quale assisteva a tale spettacolo, poté così, grazie alla complicità dell'Italia, farsi un'idea della capitolazione di Sedan.

« Ecco i procedimenti tristi dell'Italia, ben altrimenti accertati che quelli del Governo francese a riguardo di essa.

« Bisogna forse soggiungere che quando pure la distruzione della sovranità temporale del papa fosse indifferente alla Francia, il Gabinetto di Versailles avrebbe dovuto usare gli stessi riguardi verso l'attuale capo della cattolicità? Durante la guerra del 1870 un Governo, uno solo in Europa, ha apertamente dimostrato le sue simpatie verso la Francia, e mentre Pio IX scriveva due volte al Re di Prussia in favore di una pace moderata e senza cessione territoriale, il Gabinetto di Firenze approfittava dei nostri imbarazzi per veder modo di impiantarsi a Tunisi, o faceva trattenere sul suo territorio i nostri soldati che erano evasi dalle prigioni tedesche, e ciò con disprezzo, del diritto internazionale, imperocchè soltanto i Governi dei paesi vicini al teatro della guerra avevano il potere di fare simili arresti.

« Ecco alcuni dei motivi i quali, in mancanza d'altri, devono mantenere la politica francese in una grande riserva riguardo al fatto compiuto del trasferimento a Roma della Capitale d'Italia. Noi lo ripetiamo: non si tratta di dichiararle la guerra; quello che il gabinetto di Versailles vuole si è di conservare la sua libertà di azione su di una questione la quale non è definitivamente risolta.

SGUARDO POLITICO

RETROSPETTIVO

FRANCIA

Continuano i commenti e le preoccupazioni sul manifesto del 5 luglio del conte di Chambord: I

più lo lodano perchè franco e leale e degno d'un Monarca Cristiano.

La salvezza della Francia, a sentimento anche della stampa più autorevole, sta nella restaurazione della Monarchia legittima, con Enrico per Re e per bandiera la bandiera bianca che fece grande e gloriosa la Nazione.

La Francia all'interno per ora è tranquilla; lo stesso Gambetta ha promesso sostenere e difendere nel nuovo suo giornale, il governo di Thiers, Ecco perchè i giornali repubblicani dicono perduta per sempre la causa de' legittimisti.

Il giorno 14 verso il tocco e un quarto si udì a Parigi una spaventevole detonazione. Purtroppo il fuoco si era appreso alla capsuleria del Poligono di Vincennes e di là si era comunicato in diverse sale in cui trovavansi obici carichi. La successiva esplosione di questi obici permise agli operai di porsi quasi tutti in salvo; difatti pochissimi i morti, pochi i feriti. Accadono sovente conflitti pericolosi tra soldati Tedeschi e cittadini dei dipartimenti occupati dalle Truppe straniere. A tale effetto sono già intavolate trattative con la Germania per sollecitare lo sgombrò sollecitando il pagamento dell'imposta di guerra.

Non trattasi per ora di proporre alcuna proposta ai poteri di Thiers, sembrando questa proposta inutile: le voci di modificazione ministeriale sono smentite. Il Generale Paladine d'Aurelles è nominato Comandante a Bordeaux: il generale Bourbaki a Lione. La guarnigione di Parigi sarà ogni pochi mesi cambiata. Soltanto fra qualche settimana saranno risolte tutte le cause pendenti contro i compromessi nell'insurrezione comunistica.

Giunse a Lione e fu tradotto in un forte il sig. De Lamotte ex prefetto dell'Eure, di cui il Governo Francese chiese l'estradizione dalla Svizzera dove si era rifugiato. La città di Marsiglia si rianima e riprende tutta la sua attività commerciale, anzi il movimento che si manifesta in tutti i porti di Francia fa sperare un'era novella di prosperità. Il Ministro della guerra sta organizzando i quadri per 214 reggimenti di fanteria, 54 battaglioni di cacciatori e 114 reggimenti di cavalleria. Tutti i ministeri sono trasferiti alla Capitale da Versailles.

L'Episcopato non cessa mai dal promuovere indirizzi all'Assemblea in favore del Prigioniero del Vaticano, e la Francia altamente si commuove al sentimento di mostrarsi anche una volta la figlia primogenita della Chiesa. Monsignore Arcivescovo di Tours era in predicamento per l'Arcivescovato di Parigi, anzi la nomina si dà per positiva.

BELGIO

Il Governo ha ristabilito i passaporti; il Ministro Anethan dichiarò che il Governo adottò tal misura onde impedire l'ingresso nel Belgio a quelle persone la di cui presenza cagionerebbe inconvenienti.

ITALIA

Il giorno undici del corr. è morto in Savoia ove erasi recato per ristorare le affrante sue forze l'Ingegnere Germano Someiller. Il suo nome è non solo indissolubilmente associato alla grande opera del perforamento del Moncenisio, ma eziandio ad altri importanti lavori delle strade ferrate.

S. M. l'Imperatore Guglielmo di Germania ha fatto annunciare per mezzo del suo Ministro in Italia, all'illustre Cassinese Luigi Tosti, che Egli in attestato della sua alta considerazione verso i Cassinesi, tanto benemeriti della Storia e delle Lettere, invia ad essi in dono la grande collezione dei *Monumenta Germaniae* di Pertz.

Il Ministero italiano della guerra ha ordinato che per ottobre tutti gli ospedali militari debbano essere pronti come in tempo di guerra.

Il Tribunale civile ha emanato sentenza favorevole alle domande degl'impiegati dei sali e tabacchi, riconoscendo in essi la qualità di camerali o governativi, annullando il decreto luogotenenziale che aveva annullato quello della Giunta provvisoria.

AMERICA

L'on. Colfax Vice Presidente degli Stati Uniti lascerà in breve questa carica per motivi di sa-

lute. Si pensa da taluni di sostituirgli il Senatore Cameron. Corrono voci di modificazioni nel gabinetto di Wasington; ne uscirebbe l'avvocato generale Kerman. È atteso agli Stati Uniti il Gran Duca Sergio di Russia, figlio dello Czar: la sua presenza servirà a stringere viepiù l'alleanza e l'amicizia fra la due Potenze.

AUSTRIA

Nel circoli politici di Vienna si assicura che fra non molto l'Imperatore Francesco Giuseppe andrà a Praga per cingere la corona di Venceslao di Boemia, e che in seguito a questa cerimonia accorderà agli Czechi un' autonomia simile a quella che godono gli Ungheresi.

L'Arciduca Rodolfo, Principe ereditario, intanto è oggetto di continue ovazioni in Praga.

Prendono sempre più consistenza le voci che il Gran Cancelliere Beust possa essere rilevato dal suo posto per andare Ambasciatore a Londra.

SVIZZERA

A Ginevra si stava fondando un giornale dell'Internazionale, intitolato la *Repubblica Universale*. Il Generale Garibaldi rifiutò di scrivere in detto Giornale ed anche di abbonarsi. Ciò ha grandemente irritato il partito rivoluzionario, il quale già pensa di cuoprirlo di pubblico biasimo.

A Ginevra il Maresciallo Bazaine ha corso pericolo di essere assassinato. Egli dovette la sua salvezza all'errore preso dall'assassino, il quale colpì il domestico, credendo di colpire il padrone.

Si crede che l'ex Imperatore Napoleone possa trasferire il domicilio nel suo Castello in Svizzera: almeno vi si fanno grandi preparativi.

SPAGNA

Il giornale madrilenò il *Tempo* venne sequestrato per un articolo intorno al contratto dei tabacchi, sul quale pende un'inchiesta parlamentare. L'articolo aveva per epigrafe: *ladroni, ladroni!!!* Vennero fatti alcuni arresti di membri dell'Internazionale a Villadolid, e a Madrid. Nel casino repubblicano di Villadolid, fu da un socio proposto di erogare una vistosa somma all'acquisto di petrolio per abbruciare le case dei Monarchici non si tosto scoppi la rivoluzione, la quale dovrebbe esser prossima. — Vuolsi che il Ministro Italiano alla Corte di Spagna abbia scritto al Ministro degli affari Esteri Visconti-Venosta rappresentandogli la posizione politica del Re Amedeo come molto critica, e che gl'ispira inquietudini. — Come si prevedeva è accaduta una crisi ministeriale: oltre a Moret già dimissionario, anche Martos, Zorilla e Beranger hanno offerto le loro dimissioni. Serrano si trova in grande imbarazzo.

GERMANIA

Il Governo Germanico ha dato ordine a Krupp per la fabbricazione di un ingente numero di cannoni di nuovo modello del calibro da 24, 72, 96 per armare le coste ed i porti della Germania. Dopo ciò non deve fare meraviglia se a Krupp fu inibito di fabbricare cannoni per la Russia. — Si è rimarcato che l'Imperatore Guglielmo nell'ispezione a Wiesbaden il 1. Battaglione dei fucilieri Assiani avrebbe detto loro « forse ci rivedremo ancora una volta sul campo di battaglia. »

L'Inghilterra e l'Italia rifiutarono di prender parte alla conferenza doganale Europea di Berlino, perchè non sarebbe loro possibile di modificare le tariffe. E' ora dubbio se la conferenza avrà luogo.

Lo Czar ha nominato il Principe ereditario di Sassonia maresciallo russo.

In Baviera la crisi ministeriale è stata composta; il conte Bray rimane al suo posto, ed il principe Hohenloe è riparuto per Schillingsfurst. Il generale Ven der Jann ha pubblicato una lettera ben documentata contro il rimprovero che i Bavaresi abbiano commesso delle barbarie a Bazailles nella recente guerra Franco Prussiana.

Togliamo dall'*Ancora* di Bologna

Avvengono di frequente nella nostra provincia, ed anche a brevissima distanza da Bologna, grassazioni armata mano. Non più tardi di lunedì scorso fu derubato presso Argile un individuo che in birroccino si recava alla fiera di colà. Altre persone debbono la loro salvazione alla veloce corsa dei loro destrieri.

Sappiamo che l'autorità cui compete piglierà pronti ed energici provvedimenti affine di restituire la sicurezza nelle nostre campagne. I contribuenti sono gravati di onerosissime tasse; almeno quello che loro è lasciato dalla generosità governativa sia salvo dagli assassini!

Non abbiamo potuto resistere alla tentazione di riprodurre la seguente Ode troppo piena di nobili sentimenti e di purissimo stile.

SULLA PROFANAZIONE DI ROMA
LAMENTO
DI UNA ROMANA

O D E

Io son Romana! non iscendo a vile
Plauso, non cedo alle lusinghe o all'onte;
Ho saldo core, ardentissima fronte,
Liberò stile.

Non io gli oltraggi di mia patria doma
Trionfi appello; le profane feste
Abborro, piango fra le altere e meste
Figlie di Roma.

Non più, su cocchi celeri, in leggiadre
Vesti percorron la natia cittade:
Son prigioniere, insin che a libertade
Non torni il Padre.

D'Italia a noi la signoria non basta;
Roma del mondo trionfo guerriera,
Ancor sol mondo con la Fede impera
Roma, e sovrasta.

Non disio folle di grandezze umane
Nostr'alme accende: dalle buie chiostre
Liete al martirio già correa le nostre
Madri Romane.

Le gemme, i serti si togliean dal crine;
Chè, più dell'auro e dell'avita sede,
In pregio le Melanie avean lor Fede
E le Lucine.

Coi gigli in man, coi lauri e con le palme
Confortan noi dalla Città superna;
E' Roma simbol della vera eterna
Patria dell'alme.

Ma, di lezzo or coperta e di squallore,
Geme di schiava in doloroso aspetto.
Ahi! le han tolto lo scettro, e il suo diletto
Padre e Signore.

O donne, o voi, che de'Monarchi ai troni
Fulgenti spose vi assedete accanto,
Deh! questa Madre de'Credenti in pianto
Non si abbandoni!

O a noi di Fè sorelle, ai piè regali
Cadete, come quella santa, invitta
Ester, che seppe di sua gente afflitta
Por fine ai mali,

Se Dio negava a noi braccio valente,
Grazia largia di pianto e di preghiera.
E tu, Regina, onor di nostra schiera,
Vergin possente,

Il tuo Re prega, o pura Ester novella,
Umile, e forte come oste schierata!
Tu PIO soccorri, o Madre, o Immacolata,
O tutta bel a!

CONT. TERESINA GNOLI IN GUALANDI

Segnaliamo ai nostri lettori il seguente proclama indirizzato dal Comitato centrale di Londra a tutti i Comitati dell'Internazionale.

« Considerando che sono stati sgozzati senza pietà e messi a morte senza grazia gli illustri (sic) capi del movimento socialista francesi, i quali, fortunatamente sono stati già surrogati da altri che bravamente andranno incontro alla morte, se la causa del proletariato lo richiede noi ordiniamo a tutti i nostri membri di tutti i paesi di attizzare il fuoco dell'odio e della vendetta che abbiamo acceso già contro la religione, l'autorità, i ricchi e la borghesia.

» Prendiamo questa occasione per dirvi che la calma non è nei nostri cuori e nel nostro spirito, e che le nostre idee sociali di giorno in giorno sono sempre meglio gustate dal proletariato di tutto il mondo. Ben presto noi ricorremo alle esplosioni violente e terribili, che si prenderanno il carico di distruggere il sistema sociale esistente, distruggendo, se occorre, con la scure e col fucile tutto quello che oggi ancora sta in piedi nell'ordine civile e religioso. »

Concludiamo colla Voce della Verità.

« Abbiamo veduto come questi Signori mantengono la loro parola. Noi camminiamo così dritti alla barbarie peggiore che mai sia esistita nel mondo. E con tutto questo i governi pensano a incatenare la Chiesa, a perseguitare i suoi dommi, e ad abbattere con essa i principii eterni del vero, che soli possono salvare la società. »

Cose Cittadine

Il Giornale *La Capitale* nel suo N. 293 recava: Oggi dovevamo cominciare gli esami per l'accettazione nel nostro esercito dei già Ufficiali Pon-

tifici. Sono questi in numero così ristretto di poter francamente dire esser quel pò di buono che si aveva in quella piccola armata.

E noi per l'onore della nostra piccola armata dobbiamo costatare come alcuni di coloro che comandarono di far parte dell'esercito Italiano erano da noi designati a dito come il non plus ultra dell'ignoranza o dell'imbecillità. Anzi essendoci stato riferito che sono riusciti all'esami d'accettazione, dovemmo formarci poco buon concetto dell'istruzione che si richiede per essere ammesso come Ufficiale nell'Esercito Italiano sicurissimi che certi Signori G . . . nemmeno sarebbero riusciti ad un esame a sotto Ufficiale. Non è vero? Come ne appelliamo ad essi medesimi.

Pochi giorni fa il rev. sacerdote C. Cosaro Gori nelle vicinanze di S. Agostino circa le 8 1/2 pomeridiane fu con parole offensive e sconcie villanamente insultato da alcuni monelli, e siccome sopportava in pace l'indegna molestia, credettero bene di passare dal detto al fatto lanciandogli dei sassi. Fortunatamente un vero galantuomo, che a caso vide una tanta infamia, prese le giuste difese del Sacerdote; e nell'afferrare uno di quei monelli vi riconobbe un discendente di Abramo, d'Isacco o di Giacobbe.

Nella decorsa settimana mentre passava pel Corso il Rmo P. Commissario Generale di Spagna dei MM. OO. venne parimenti molestato da taluni ragazzi settemni!!! Evviva l'educazione moderna.

Sere sono un sucido ebreo nella piazza Giudia sedeva fuori del Caffè e divertivasi a sguarciarla nel lanciare insulti e minacce di morte ecc. ai caccialepri ed ai preti, cui dava degli epiteti, che il pudore ci vieta di riferire.

Ognuno conosce con quanta edificazione molte comunità religiose, fra le quali è da comprendersi anco la Francescana, sono solite nelle ore pomeridiane distribuire ai poveri una zuppa e del pane; quantunque esse stesse si mantengano di limosina. Ebbene giorni indietro col frivolo pretesto che si desse tale sovvenimento ai militi pontificii, si voleva dai nostri attuali veramente filantropici reggitori far cessare affatto quel soccorso che hanno gl'indigenti tutti. E poi dite che le autorità non si adoperano pel bene del pubblico, e specialmente del bisogno!

DAVID VALGIMIGLI = redattore responsabile

ANNUNZI DEL GIORNALE LA FEDELTA'

AVVISO INTERESSANTISSIMO

All'intendimento di provvedere d'occupazione i poveri militari Pontifici, la Società de' Reduci ha deciso valersi dell' *Agenzia del Giornale in via dell'Orso N. 98.* condotta dal Sig. Gaetano Pergolini — Invitiamo caldamente i buoni Cattolici di rivolgersi ad essa per domande di Agenti, Esattori, Scrivani, Custodi, Portieri, Camerieri, Servitori, Cuochi, ed artisti d'ogni specie per favorire questi disgraziati rimasti sul lastrico schivati, e vilipesi dall'importazione straniera a Roma. — La Società offre individui senza eccezione e garantisce sull'abilità ed onoratezza dei medesimi. — Diffida per altro a riconoscerli se non si presentino muniti di una lettera d'accompagnamento firmata dal Consiglio Direttivo e munita del timbro della Società consistente nella Medaglia *Pro-Petri Sede* — colla scritta intorno SOCIETA' REDUCI DALLE BATTAGLIE.

Avviso interessante

Fotografia del Monumento del Giubileo Pontificale di PIO IX in S. Pietro in Vaticano,

In carta da visita	cent. — 25
Miniata	— 50
Gabinetto	— 60
Miniato	L. 1 —

Libri di attualità di un ex Milite Pontificio.

Il volontario di Pio IX	L. 1 25
Pel Giubileo Pontificale di Papa Pio IX <i>Canzone</i>	— 80

Deposito nell'ufficio della direzione del Giornale la Fedeltà, in via dell'Orso N. 98.